

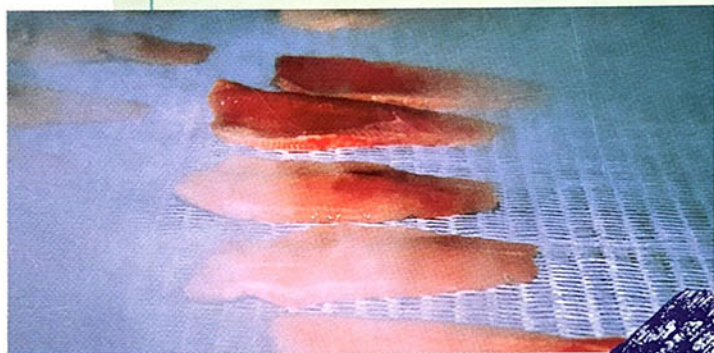
# il progresso

Organo Ufficiale della Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani

# VETERINARIO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% - ART. 2 COMMA 20/B - LEGGE 662/96 - PT TORINO - CONTIENE I.C.

## ■ FNOVI NEWS



■ **IL PESCE  
SI CONSERVA...  
IN UN SOFFIO!**

■ **ZOONOSI  
ITTICHE  
DA ELMINTI**



**ONAO SI: CHI NON L'HA, L'INVIDIA**

■ **LE VACCINAZIONI  
DEI MAMMIFERI  
ESOTICI O NON  
CONVENZIONALI**





# Note sulla profilassi vaccinale dei mammiferi esotici o non convenzionali da compagnia

VITTORIO CAPELLO L'approccio clinico nei confronti degli animali esotici (o, più frequentemente, non convenzionali) è ormai una realtà anche nel nostro Paese. Proponiamo alcune note informative utili al clinico pratico, per eseguire una corretta profilassi vaccinale nei confronti dei mammiferi esotici da compagnia più comuni.

## CONIGLIO

Le malattie infettive per le quali sono disponibili dei vaccini sono rappresentate dalla Mixomatosi, dalla Malattia emorragica virale (MEV), e dalle sindromi respiratorie sostenute da *Pasteurella multocida* e *Bordetella bronchiseptica*, comunemente definite Pasteurellosi. Tutte le confezioni presenti in commercio sono multidose.

La profilassi più importante è senza dubbio quella nei confronti della mixomatosi, dato che la malattia è endemica, altamente contagiosa, ad esito quasi invariabilmente letale e soprattutto trasmissibile anche da insetti vettori, come le comuni zanzare. Questo particolare contribuisce notevolmente ad aumentare i fattori di rischio



Criceto dorato

nei confronti dei conigli nani da compagnia, che vengono tenuti in appartamento e in condizioni di isolamento rispetto ad altri individui appartenenti alla stessa specie.

Il programma vaccinale prevede la 1ª somministrazione ad una età minima di 4 settimane. Successivamente si può adottare il protocollo standard, rappresentato da 2 inoculazioni (il primo anno comprende la prima) a distanza di 6 mesi; oppure quello applicato in allevamento nei confronti dei soggetti riproduttori, che prevede 3 inoculazioni distanziate di 4 mesi. Nel caso dei soggetti tenuti come animali da compagnia e a rischio solo per la presenza dei vettori, può essere adottato un protocollo modificato, che prevede 2 inoculazioni annuali distanziate rispettivamente di 4 e 8 mesi, da ini-

ziare al momento della comparsa delle zanzare.

Nel caso della MEV, non è dimostrata la trasmissione attraverso artropodi vettori. Questo fa sì che la maggior parte dei pazienti tenuti come animali da appartamento possa non venire vaccinata nei confronti di questa malattia, oppure che si possa riservare la vaccinazione a quei soggetti che possono avere contatti occasionali con altri individui della propria specie (soggiorni in pensione per animali, in campagna, ecc.). Per contro, la vaccinazione non determina effetti collaterali negativi, né localmente né dal punto di vista sistemico.

E' consigliabile eseguire la prima vaccinazione all'età di 8 settimane, e 2 richiami annuali ogni 6 mesi. E' possibile eseguire la vaccinazione contemporaneamente a quella per la mixomatosi, inoculando i vaccini in due siti diversi. Come nel caso della profilassi per la mixomatosi, non esistono studi specifici condotti sul coniglio nano da compagnia.

L'utilizzo della vaccinazione nei confronti della Pasteurellosi nel caso del coniglio da compagnia è piuttosto controverso, principalmente per tre aspetti. Il primo è rappresentato dal fatto che, al momento dell'acquisto da parte del proprietario, la maggior parte dei conigli è già affetto da pasteurellosi, in forma clinica evidente, subclinica o come portatore sano. Il secondo aspetto è legato alla reale efficacia, stanti i numerosi sierotipi esistenti. Per ultimo, l'adiuvante oleoso o minerale determina la possibilità di reazioni locali rappresentate da dolore nel punto di inoculo o granulomi vaccinali anche di dimensioni imponenti.

## RODITORI e altri piccoli mammiferi

Per le specie di roditori domestici più comuni (criceto, gerbillo, topo, ratto, scoiattolo giapponese, cane della prateria, citello, duprasi, cavia, cincillà, degu) non sono previste vaccinazioni.

Le stesse considerazioni valgono per il riccio europeo tenuto come animale da compagnia o per il riccio africano, nonché per piccoli marsupiali come il petauro dello zucchero o l'opossum.

Per le note relative alla profilassi antirabbica rimandiamo al box ad essa dedicato.



## CARNIVORI

### Mustelidi

Nell'ambito dei carnivori appartenenti alla famiglia dei Mustelidi, il furetto è altamente recettivo nei confronti del cimurro, che in questa specie (a differenza del cane) è invariabilmente mortale. La vaccinazione nei confronti di questa malattia è dunque mandatoria. Il furetto è anche recettivo nei confronti della leptospirosi, tuttavia la gestione di questo paziente rende il contagio poco probabile. Il furetto, unico fra i mustelidi, non è recettivo nei confronti della panleucopenia virale del gatto, così come della gastroenterite virale del cane. Non ci sono segnalazioni chiare in merito alla epatite virale del cane, alla quale tuttavia il furetto non sembrerebbe recettivo. In Italia non sono disponibili vaccini nei confronti del cimurro specifici per il furetto, dunque è necessario utilizzare, fuori registrazione, alcuni fra i vaccini disponibili per il cane. Poiché nel caso del cimurro si tratta di vaccini vivi attenuati, e poiché è segnalata la possibilità di una rivirulentazione tale da determinare una forma clinica causata dalla vaccinazione, è opportuno utilizzare vaccini attenuati su colture di cellule di embrione di pollo, e non su altre colture cellulari non meglio specificate. La vaccinazione anti-cimurro, eventualmente associata a quella nei confronti della leptospirosi, segue lo schema applicato nel cane. Nel caso della moffetta valgono le considerazioni espresse per il furetto, con l'aggiunta della vaccinazione nei confronti della panleucopenia infettiva del gatto.

### Procionidi

Il procione non è più detenibile come animale da compagnia. Tuttavia ricordiamo l'opportunità di vaccinarlo nei confronti del cimurro, dell'epatite virale del cane, della leptospirosi e della panleucopenia felina. I vaccini di-



Maialino nano, genetta leopardina e furetto

**l'antelmintico  
di prima scelta  
per gatti**

eliminazione degli  
ascaridi nei cuccioli

trattamento di  
routine dei gatti adulti



**ALTAMENTE  
APPETIBILE**

**OGGI PIÙ FACILE PER  
TUTTI I PROPRIETARI**

marchio registrato

**Flubenol**



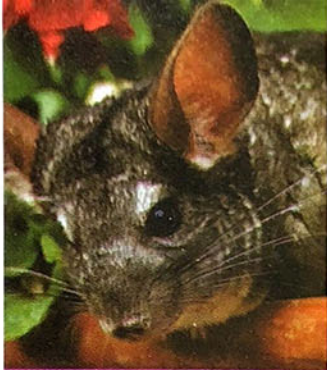
JANSSEN-CILAG SpA  
Animal Health

**Milano**

Via Michelangelo Buonarroti, 23 • 20093

Cologno Monzese • Tel. 02/254141





A sinistra, dall'alto verso il basso: coniglio nano angora, coniglio nano ariete cavia abissina e scoiattolo giapponese; a destra: cincillà, cane della prateria, criceto russo e cucciuolo di moffetta.

sponibili sono quelli registrati per il cane e per il gatto, utilizzati extra-label.

#### Viverridi

Fra i carnivori appartenenti alla famiglia dei viverridi ricordiamo la genetta e, meno frequentemente, la civetta delle palme. Anche nel caso di queste specie è consigliabile il programma vaccinale suggerito per la moffetta e per il procione, rappresentato cioè dalla profilassi nei confronti del cimurro, dell'epatite

virale del cane, della panleucopenia felina ed eventualmente della leptospirosi.

Anche per tutte queste specie animali rimandiamo al box dedicato alle normative in merito alla profilassi antirabbica.

#### MAIALINO NANO

Nel caso del maialino nano da compagnia (altrimenti definito maialino vietnamita, o maialino panciuto) è possibile mettere in atto una profilassi vaccinale piuttosto articolata. Analogamente alla specie da reddito, è possibile vaccinare nei confronti di: Mal rossino, Parvoviroso, Leptospirosi, Morbo di Aujeszky, Colibacillosi, Rinite atrofica. Tutti i vaccini sono multidosi, registrati per il suino.

Tuttavia, il protocollo minimo consigliato è rappresentato dalla vaccinazione nei confronti del mal rossino (1a vaccinazione a 8-12 settimane; 2a vaccinazione dopo 3 settimane; richiami annuali) e della leptospirosi (con identico schema vaccinale).

Attualmente però, le norme di profilassi veterinaria non riconoscono al maialino nano lo

status di animale da compagnia. Per questo motivo, è consigliabile contattare la propria ASSL veterinaria per farsi indicare le vaccinazioni e i relativi certificati (con modulistica prestampata) ritenute obbligatorie. Si vedano le indicazioni relative alla profilassi antirabbica.

#### PROFILASSI ANTIRABBICA

Dal punto di vista della prevenzione sanitaria, la vaccinazione antirabbica nei confronti degli animali esotici o non convenzionali non riveste un grosso significato. A motivo della gestione domestica cui sono sottoposti, è infatti piuttosto difficile che questi individui vengano morsi da animali potenzialmente infetti. Per molti di essi inoltre, una o più morsicature sarebbero già sufficienti per determinarne la morte.

A questo va aggiunta la considerazione che in tutte le specie menzionate la vaccinazione antirabbica, eseguita con i vaccini presenti in commercio in Italia registrati per il cane e il gatto, è da considerarsi extra-label. Non esiste infatti documentazione in merito a studi volti a determinarne la reale efficacia, anche se è presumibile che in altre specie di carnivori (soprattutto mustelidi o viverridi) sia ugualmente efficace.

Per contro, dal punto di vista della polizia veterinaria tutte le specie di animali a sangue caldo che abbiano morsicato una persona o un altro animale dovrebbero essere sottoposti ad osservazione in merito all'insorgenza di sintomi o segni clinici riferibili a rabbia. Per le specie animali diverse dal cane e dal gatto non sono previste norme precise, tuttavia è prassi comune che gli animali considerati "morsicatori" (come i carnivori o i roditori, in grado di infliggere morsicature ampie e/o profonde) vengano sottoposti ad un controllo più severo rispetto ad altri (come ad esempio i lagomorfi o gli insettivori). Le posizioni in merito sono tuttavia piuttosto fluide; per questo motivo, in caso di denuncia di morsicatura, è consigliabile rivolgersi per informazioni all'ASSL veterinaria competente per territorio. È opportuno richiedere informazioni precise relative ad ogni singola specie animale anche nelle regioni nelle quali la vaccinazione antirabbica è obbligatoria per il cane.

La tendenza comune è quella di sottoporre a vaccinazione preventiva (anche se extra-label) i carnivori e i maialini nani, e di non vaccinare i lagomorfi, i roditori e gli insettivori. Nel caso si esegua la profilassi, il protocollo non si differenzia da quello messo normalmente in pratica nel cane e nel gatto.





## A proposito di profilassi vaccinale dei mammiferi esotici e non convenzionali da compagnia

Egregio Direttore

Nell'articolo intitolato "Note sulla profilassi vaccinale dei mammiferi esotici e non convenzionali da compagnia" pubblicato sul numero 19/2000 de "Il Progresso Veterinario", l'autore, Vittorio Capello, afferma che non è dimostrata la trasmissione della Malattia Emorragica Virale (MEV/RHDV) attraverso artropodi vettori, ma ciò non corrisponde a verità. Sono state accertate numerose e variabili modalità di trasmissione del virus RHDV, il quale oltretutto è dotato di elevata resistenza ambientale. L'infezione si trasmette per via orale, nasale e congiuntivale a seguito di contatto diretto con animali malati o indirettamente con materiale (cibo, acqua) contaminato con secrezioni, escrezioni e pelo di coniglio infetto. I vettori passivi sia animati (uomo, insetti, uccelli, predatori come il cane e la volpe) che inanimati (utensili, gabbie, attrezzi, vestiti) assumono un importante ruolo nella trasmissione della malattia e soprattutto giustificano il verificarsi di episodi epidemiologicamente correlati anche a elevate distanze. In particolare, per quanto riguarda gli insetti, oltre alla dimostrazione sperimentale della possibilità di trasmissione del virus da parte di mosche, pulci e zanzare (Gould et al., 1997; Gehrman & Kretzschmar, 1991), in un recente studio condotto in Australia (Asgari et al. 1998) si è visto che le feci di una sola mosca contengono una dose virale sufficiente a indurre la malattia.

Quanto detto giustifica a mio avviso una particolare attenzione nei confronti di tale malattia ad elevata letalità, che, al pari della mixomatosi, è da considerarsi endemica su tutto territorio nazionale, anche da parte dei colleghi che operano nel settore degli animali da compagnia.

Nel ringraziarLa per l'attenzione che vorrà dedicare a questa nota, Le porgo i miei più cordiali saluti e resto a sua disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

**Antonio Lavazza**

IZS della Lombardia e dell'Emilia Romagna



## Delegazioni regionali date previste per il 2001

11 febbraio - Sicilia

18 febbraio - Lazio, "Riproduzione"

18 febbraio - Liguria, "Animali esotici" Dr. Massimo Millefanti

11 marzo - Veneto, Monastier, Treviso

25 marzo - Emilia Romagna, Ravenna, "Argomenti sciolti di Ortopedia e chirurgia" Prof. Mortellaro

1 aprile - Calabria, "Ostetricia"

1 aprile - Friuli Venezia Giulia, "Neurologia" Dr. Lubas

1 aprile - Molise, "Oftalmologia"

Data da definire - Valle d'Aosta

8 aprile - Lombardia, "Oftalmologia" Dr. S. Pizzirani

29 aprile - Abruzzo, "Chirurgia" Dr. Nibauer

29 aprile - Puglia e Basilicata

13 maggio - Marche, Portonovo (AN), "Terapia comportamentale" Dr. Osella

27 maggio - Toscana, "Chirurgia delle ghiandole endocrine" Dr. G. Niebauer, sede Hotel Deltafirenze, Calenzano (FI)

10 giugno - Trentino Alto Adige

10 giugno - Basilicata

17 giugno - Campania, "Anestesiologia" Dr. Bonioli

23 settembre - Sicilia

23 settembre - Veneto, Monastier, Treviso

23 settembre - Abruzzo, "Problemi comportamentali" Dr.ssa Osella

7 ottobre - Molise, "Medicina interna"

7 ottobre - Calabria, "Ortopedia"

7 ottobre - Toscana, "Neurologia" Dr. Baroni

7 ottobre - Liguria, "Argomenti di chirurgia" Dr. Gert Nieubauer

14 ottobre - Lombardia, "Chirurgia/Ortopedia"

14 ottobre - Marche, Jesi (AN) "Oncologia" Dr. P. Buracco

4 novembre - Friuli Venezia Giulia, "Ematologia" Dr. Zatelli

4 novembre - Campania, "Animali esotici" Dr. V. Capello

18 novembre - Emilia Romagna, Reggio Emilia, "Come produrre la dentistica in ambulatorio; essere convinti e preparati" Dr.ssa D. Bonello

18 novembre - Puglia e Basilicata

25 novembre - Trentino Alto Adige

25 novembre - Lazio "Chirurgia"



• Si ringrazia la ditta Hill's che sostiene tutte le iniziative regionali SCIVAC

• Info: Segreteria SCIVAC

Francesca Manfredi 0372 403538, Fax 0372 457091, e-mail fmanfredi@scivac.it





## Ma i Veterinari esistono?

Leggo su "Il Progresso Veterinario" n.21/2000 l'editoriale di Giovanni Comino dal titolo: "BSE riusciranno i nostri eroi a..." e mi trovo pienamente concorde col suo pensiero.

Però...però come sarebbe bello se invece di lamentarci e piangere tra di noi, attorno ad un tavolo o leggendo le riviste per addetti ai lavori, si facesse qualche cosa di eclatante!!!

Una volta si diceva che i veterinari erano abilissimi nel farsi scappare i treni da sotto il naso, adesso credo che i veterinari i treni non li vedano nemmeno più e le occasioni perse si moltiplicano a dismisura.

E allora approfitto di "Progresso" per cercare di stimolare, all'interno della categoria, un dibattito (scusate è una mia idea fissa ma ci sono affezionata).

Perché non chiedere/prendere di uscire dalla sanità ed entrare nell'Agricoltura? E non perché sia così in molti paesi d'Europa, ma perché credo che sia giusto: meglio essere la prima ruota del carro dell'Agricoltura (Politiche Agricole) che l'ultima ruota della Sanità.

Cosa avremmo da perdere? Non potremo più essere chiamati Medici Veterinari? Non mi sembra una gran perdita. Forse ci si potrebbe appropriare di un ruolo professionale, forse gli allevatori e tutti quelli che "utilizzano" la nostra professionalità avrebbero alle spalle professionisti reali e non astrazioni che nessuno considera, che tutti scavalcano e il cui ruolo, pur fondamentale, tutti usurpano, forse avremmo più voce in capitolo perfino per gestire gli interessi dei consumatori.

Insomma facciamo qualcosa ma per favore smettiamola di piangerci addosso, è sterile e frustrante.

Anche ai veterinari, tutti, senza distinzione alcuna, compete la tutela della salute pubblica; sia che ci si occupi di grandi/piccoli animali o di Servizio Veterinario pubblico, abbiamo come obiettivo il benessere umano oltre, chiaramente, al benessere animale e proprio questo doppio ruolo dovrebbe essere aggregante; è di questo che la categoria dovrebbe discutere, è di questo concetto

che la categoria dovrebbe impadronirsi, solo così si potrà collaborare con la Sanità umana senza essere sudditi.

Ma esisterà un'autostima di categoria????

**Patrizia Gritti**

## Precisazioni in merito al programma tv Reporter del 4.2.2001

Caro direttore

ho visto anche se non integralmente, il programma reporter in merito alla problematica "mucca pazza". Le chiedo quale posizione prenda il nostro giornale ed ovviamente, la Nostra Federazione. Pur essendo un Veterinario, libero professionista, mi sento profondamente offeso ed incredulo, dal tono e dalla descrizione dell'efficienza del servizio di prevenzione, che i nostri colleghi svolgono. Personalmente ritengo che solo il veterinario abbia un ruolo importante nella tutela della salute umana.

Ho avuto nella mia carriera professionale una breve parentesi di servizio usl. Conosco le problematiche e le tensioni alle quali il veterinario pubblico, e' quotidianamente sottoposto. Per un episodio di questo tipo ho dovuto rassegnare 10 anni fa le dimissioni. Non voglio assolutamente credere, che nel 2001, il nostro servizio sia scalfito, o, messo in discussione sulla sua efficacia. A maggior ragione che il Suo Dirigente venga in quella maniera messo a mio modo di vedere in discussione.

Cordialmente la saluto

**Martino Parolin**

## A proposito di profilassi vaccinale dei mammiferi esotici e non convenzionali da compagnia

Ringrazio il dott. Antonio Lavazza per avere (attraverso la sua lettera pubblicata su "Il Progresso Veterinario" n. 1/2001, pag. 23), apportato un'utile precisazione

a quanto da me scritto nell'articolo: "Note sulla profilassi vaccinale dei mammiferi esotici o non convenzionali da compagnia", pubblicato su: "Il Progresso Veterinario" n. 19/2000 pagg. 916-918.

Tengo solamente a precisare che quanto ho scritto: "Nel caso della MEV, non è dimostrata la trasmissione attraverso artropodi vettori", era desunto da due riferimenti bibliografici, peraltro non pubblicati anche se inviati alla rivista a corredo dell'articolo:

1) Duranti G. et al.: "Le malattie del coniglio", Edagricole, 1993; dove è riportato, a pag. 62: "La trasmissione può essere diretta o indiretta.

(...) La trasmissione indiretta avviene per mezzo di vettori animati quali l'uomo, il cane....; ancora non è noto il possibile ruolo degli insetti ematofagi o degli ectoparassiti..."

2) Harkness J.E., Wagner J.E.: "The biology and medicine of rabbits and rodents", 4th edition, Williams & Wilkins, 1995; dove è riportato, a pag. 318: "There is no evidence that it (the VHD virus) is transmitted by arthropod vectors (Du, 1990; Gaviera Widen and Morner, 1991; Morrise et al., 1991); however, mechanical means of transmission via birds, rodents, and insects cannot be ruled out (Xu, 1991).

L'inesattezza è quindi stata causata dalla disponibilità di fonti bibliografiche non così recenti (sebbene sufficientemente autorevoli), come quelle citate dal dott. Lavazza.

Inoltre, il commento citato nel mio articolo: "Questo fa sì che la maggior parte dei pazienti tenuti come animali da appartamento possa non venire vaccinata nei confronti di questa malattia..." non aveva l'intento di sconsigliare il medico che si occupa di clinica del coniglio da compagnia a non eseguire questa vaccinazione, così come si può evincere dalla frase successiva: "Per contro, la vaccinazione non determina effetti collaterali negativi, né localmente, né dal punto di vista sistemico".

Grazie per l'attenzione e cordiali saluti.

**Vittorio Capello**

